

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

18 febbraio 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

LIPARI

Mamma perde il bimbo per il distacco della placenta

LEONE A PAGINA 7

IL CASO. Alle Eolie, dove il punto nascita resta chiuso, scoppia la polemica. Proprio ieri un appello, con 2 mila firme, al presidente Mattarella: «Ci aiuti a salvare l'ospedale»

Distacco della placenta: muore un bimbo a Lipari

Bartolino Leone

LIPARI

●●● L'arrivo dell'elisoccorso non è riuscito ad evitare il dramma: K.M, 40 anni, una donna dello Sri Lanka, che vive a Lipari ha perso il suo bambino, per il distacco della placenta. La donna, alla trentunesima settimana, è stata inviata con l'elisoccorso all'ospedale di Milazzo, perchè i medici a Lipari non sentivano il battito fetale. A Milazzo è stata operata d'urgenza ma il bimbo era già morto.

A Lipari, tra le polemiche che durano da parecchi mesi, il centro nascita è chiuso a causa della riorganizzazione della rete ospedaliera siciliana e ora sull'isola esplodono le polemiche, mentre gli eoliani parlano di tragedia annunciata.

Proprio in queste ore è stato lanciato un appello, attraverso i social, al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, da un gruppo di duemila cittadini delle Eolie, che chiedono che l'ospedale di Lipari non venga smantellato. «Dopo il nostro appello di un mese fa al ministro della salute Beatrice Lorenzin - scrive Daniele Corrieri, rivolgendosi al Capo dello Stato a nome del comitato - Le comunichiamo che le cose qui peggiorano e hanno tolto altri medici. Ci rivolgiamo a Lei anche perchè nel suo discorso di fine anno invitava

la politica nazionale a prestare attenzione alle località insulari. I costi per chi deve curarsi fuori dalle isole sono elevati e le lasciamo immaginare chi ha difficoltà economiche come può affrontare eventuali soggiorni e assistenza fuori da questo territorio».

La gente è allarmata per l'ospedale sempre più in agonia. Il punto nascita continua ad essere chiuso, nonostante gli impegni e le continue rassicurazioni anche del presidente Rosario Crocetta e dell'assessore regionale alla salute Baldo Gucciardi che «scaricano» la mancata apertura sul ministro Beatrice Lorenzin. Gli isolani contestano per le deroghe concesse a Pantelleria (con meno abitanti delle sette isole) ed a due centri di terraferma: Bronte e Licata. Per la «Festa delle donne» dell'8 marzo a Lipari giungerà la commissione sanità della Regione per una visita all'ospedale, richiesta a gran voce dal sindaco Marco Giorgianni che sta bussando a tutte le porte per salvare l'ospedale.

Intanto, l'unico risultato concreto è che sono giunte «Le Iene» di Italia 1. Per il resto si «taglia» tutto: i ginecologi da tre sono passati ad uno, che cambia ogni giorno e arriva dall'ospedale di Milazzo, gli anestesisti da cinque sono scesi a tre. Eppure esiste una camera iperbarica che durante l'anno contribuisce a salvare tanti casi di pazien-

ti con embolia. Il reparto di Ortopedia da qualche settimana garantisce il servizio solamente tre ore a settimana. Il risultato? Ad ogni malessere, considerato «serio» dai medici del pronto soccorso, arriva l'elisoccorso. Negli ultimi giorni ben quattro interventi. Un ragazza di 25 anni con una emorragia celebrale ha rischiato la vita perché il velivolo del 118 per il forte vento non riusciva ad atterrare. C'è voluta tutta la bravura del pilota, dopo due tentativi, per portare a compimento l'«impresa».

«Non accetterò mai "la resa" - dice Saverio Merlino, segretario Pd - e mi auguro che la maggior parte degli eoliani non si arrenda in questa importante battaglia». (18L)



Peso: 1-1%,7-17%

OSPEDALE «PAPARDO PIEMONTE». In cinque risulterebbero però in servizio sulle ambulanze del «118». Alcuni sarebbero stati assenti per ben 13 volte durante le visite fiscali

Indagine a Messina: 71 infermieri malati nello stesso giorno

MESSINA

●●● Per l'azienda «Papardo Piemonte» di Messina erano in malattia. Ma l'accusa è che svolgevano regolarmente da «sanissimi» i turni al 118 che vengono pagati a parte. È quanto avrebbero fatto, secondo le carte in mano alla direzione generale dell'azienda «Papardo-Piemonte», oggi diventata solo «Papardo» con l'imminente fusione del Piemonte con il centro Neurolesi, numerosi dipendenti tra il luglio e l'agosto dello scorso anno. Una settantina gli infermieri che in quei trenta giorni si sono improvvisamente malati. Alcuni di loro però sarebbero risultati assenti per ben 13 volte alle visite fiscali inviate dall'azienda. Altri di visite fiscali invece non ne avrebbero proprio avute. Situazione che tanto la commissione disciplinare dell'azienda tanto la Procura dovranno comunque ac-

certare.

Un caso scoperto proprio dal direttore generale Michele Vullo che è andato su tutte le furie inviando le carte alla procura e ai Nas e aprendo un'indagine interna che porterà davanti al consiglio di disciplina la direttrice di presidio, Francesca Parrinello. Secondo Vullo, quest'ultima, non avrebbe agito tempestivamente informando la direzione generale di quanto stava accadendo. I Nas sarebbero andati nei due presidi nel tentativo di avere gli incartamenti su assenze, malattia, e certificazione ben quattro volte. Almeno tre di questi viaggi sarebbero andati a vuoto. L'ultima visita, due giorni fa, ha avuto successo e sono saltati fuori i documenti. La malattia dei settanta dipendenti, tutti infermieri, ha fatto scattare l'allarme in direzione generale in quanto non si riuscivano più a coprire i turni di reparto e di sala operato-

ria. I Nas hanno effettuato controlli incrociati anche all'Inps sui certificati trasmessi dal medico curante. Appare certo che nella giornata del 31 luglio 2015 mancassero all'appello 70 infermieri. La malattia poi si sarebbe prolungata a fasi alterne sino alla fine di agosto. Almeno cinque di loro risultavano in malattia in ospedale ma effettuavano il turno, pagato, al 118. Vullo ha chiesto che i controlli sui 70 dipendenti si estendano su tutto il 2015 ed ha deciso di estendere i controlli a tutto il personale, medici compresi. «Le sembra normale - dice Vullo - che gli infermieri fossero risultati assenti a 13 visite fiscali e io non ne sapessi nulla? Nessuno mi aveva mai informato. Il fenomeno ha riguardato entrambi gli ospedali ma in particolarmente il Piemonte».^(*ep*) **EMILIO PINTALDI**

IL DIRETTORE GENERALE
INVIA LE CARTE
ALLA PROCURA E AI NAS
DEI CARABINIERI



Peso: 15%

Pass a pagamento, controlli e sanzioni l'obiettivo è "sfrattare" 100 mila auto

IL DOSSIER

SARA SCARAFIA

La decisione destinata a far più discutere è di certo quella che obbliga i residenti sprovvisti di garage a dotarsi di pass a pagamento anche se non usano la macchina durante il giorno «perché la Ztl vale pure per i mezzi in sosta», come spiega il Comune. Ma anche la scelta di consentire il via libera a tutti nel fine settimana: «Così il caos movida e l'invasione delle auto in centro il sabato sera resteranno invariati», lamenta l'associazione Mobilita Palermo. «Questo non è un provvedimento anti-caos ma anti-inquinamento», dice l'assessore alla Mobilità Giusto Catania che con l'avvio entro il mese di marzo della Ztl centrale conta di "sfrattare" dalla fetta di centro compresa tra via Notarbartolo e la stazione Centrale almeno 100 mila macchina. In attesa che Amat definisca la rete di distribuzione dei pass, la giunta decide le regole di dettaglio: tra luci e ombre.

NIENTE ZTL NEI WEEK-END

La Ztl sarà in vigore dalle 8,30 alle 14,30 e dalle 15,30 alle 20; il sabato dalle 8 alle 13. Poi non ci saranno più divieti fino alle 8,30 del lunedì. «Il provvedimento ricalca quello delle principali città italiane», dice Catania. Secondo le stime del Comune i picchi di smog sono durante la settimana e di mattina: «Dalle 8 in poi si riversa in centro il 29 per cento del traffico cittadino complessivo». Limitazioni anche il sabato fino alle chiusure delle scuole. «Ma il sabato pomeriggio e la domenica, soprattutto d'inverno, in centro c'è traffico: è sbagliato non prevedere la Ztl», dice Antony Passalacqua di Mobilita Palermo.

RESIDENTI: SOSTA A PAGAMENTO

Anche i residenti che non usano la macchina dovranno pagare il permesso Ztl a meno che non abbiano un garage: «I divieti valgono anche per le auto in sosta perché così prevede il codice della strada». Dunque il pass zone blu sarà carta straccia se non sarà accompagnato da quello Ztl.

TELECAMERE, ATTESA INFINITA

I controlli saranno a lungo affidati ai soli vigili urbani che oggi si riuniranno in assemblea. Prima che le dieci telecamere già installate entrino di nuovo in funzione ci vorranno almeno quattro mesi. La ditta che dovrà aggiustarle non ha ancora firmato il contratto con il Comune nonostante si sia aggiudicata la gara a dicembre del 2014, 14 mesi fa.

«Sono i tempi lunghi della burocrazia», dice il Comune che promette entro l'anno l'acquisto da parte di Amat di altri varchi elettronici: «La società sarà ricapitalizzata con 10 milioni e potrà finalmente avviare gli investimenti».

Il Comune assicura che il contratto con la ditta che deve aggiustare i varchi esistenti sarà firmato la prossima settimana ma almeno fino a luglio i controlli saranno affidati ai soli vigili urbani. Il rischio caos è altissimo. La multa è di 141 euro.

FUORI I BUS EXTRAURBANI

Autobus turistici ed extraurbani per entrare dovranno pagare un permesso da 600 euro. Ma avranno una alternativa: il Comune sta predisponendo

una ordinanza che autorizza i mezzi pesanti a percorsi fuori dal centro. Pagheranno il pass anche i bus Prestia e Comandè che collegano la città all'aeroporto.

OBBLIGO DI REGISTRAZIONE

Tutti dovranno registrarsi alla "lista bianca" anche i proprietari dei veicoli esentati (per esempio macchine di disabili e auto elettriche). La "lista bianca" sarà il database delle targhe autorizzate: si stima saranno rilasciati almeno 200 mila pass, ma nel database ci saranno anche le targhe delle auto senza tagliando. Dove far registrare tutte queste persone? Il rischio è il caos. L'Amat entro fine mese presentare il piano. Si lavora a un accordo con Poste italiane mentre Sispi sta predisponendo una piattaforma elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le vetture, anche quelle che non circoleranno nell'area off-limits, dovranno essere registrate in un elenco speciale

IPUNTI / 1

IL SINDACO

«Con la Ztl tuteliamo l'ambiente e promuoviamo la mobilità sostenibile» dice Orlando

L'ASSESSORE

Giusto Catania afferma che per il provvedimento il Comune ha studiato i piani delle altre città

L'ASSOCIAZIONE

Per Mobilita Palermo è sbagliato non prevedere divieti il sabato pomeriggio: «La movida crea il caos in centro»



IN PRIMO PIANO

Il sindaco Leoluca Orlando, a sinistra i cartelli della precedente Zona a traffico limitato



Peso: 45%

Caos, ritardi e nessun coordinamento tutti gli handicap del trasporto pubblico

FRANCESCO PATANÈ

Resta ancora un'impresa raggiungere con i mezzi pubblici il centro città dalle periferie, così come inducono a fare le restrizioni al traffico della Ztl. Anche dopo l'inaugurazione delle stazioni Lolli e Guadagna del passante ferroviario. Una corsa ad ostacoli disseminata di attese dovute a orari e frequenze incompatibili fra tram, autobus e metrotreno, ma soprattutto all'assenza del biglietto unico Amat-Trenitalia che fa raddoppiare il costo del trasporto pubblico integrato rispetto ai soli mezzi Amat. Da Borgo Nuovo o da Brancaccio al Politeama ci vogliono 5,80 euro (andata e ritorno) con il sistema integrato di trasporto Amat-Trenitalia. Per gli stessi due percorsi si pagano 2,80 euro utilizzando tram e autobus. Senza il biglietto unico inte-

grato il passante ferroviario e dunque il sistema di trasporto integrato che fa perno sulla stazione Notarbartolo non è competitivo sia economicamente che sui tempi di percorrenza. La tratta A del passante, quella che lambisce la Ztl, è la più penalizzata dal doppio biglietto e rischia di essere un'infrastruttura senza utenti. «Il tavolo di confronto con Amat è stato riaperto — dicono da Trenitalia — Ci sono buone prospettive per arrivare al più presto a un'intesa sul biglietto unico integrato. C'è un rinnovato spirito di collaborazione che fa ben sperare in una soluzione a breve termine che soddisfi tutti».

In attesa che le diverse piattaforme del trasporto pubblico cittadino comincino a dialogare in maniera efficace e vantaggiosa per gli utenti, da fine marzo scatta la Ztl da via Notarbartolo fino alla stazione Centrale. «La nuova Ztl è un'iniziativa prematura a Palermo — commenta Giuseppe Giglio, proprietario di una catena di negozi di abbigliamento, molti di questi all'interno della Ztl — Non ci sono le infrastrutture in grado di dare

un'alternativa al traffico privato. Non possiamo parlare di sistema integrato senza l'anello ferroviario, con il passante a un solo binario in un terzo del percorso e senza un tram che attraversi il centro».

Un sistema integrato che almeno fino al 2018 non potrà essere utilizzato da chi abita nella zona Ovest della città: la tratta B del passante verrà ultimata fra un anno e mezzo e fino ad allora per chi vive in viale Strasburgo, Pallavicino, Mondello, Tommaso Natale e Sferracavallo l'unica alternativa all'auto per entrare nella Ztl sono gli autobus. Da Mondello si dovranno prendere due autobus, mentre da via La Malfa due bus e un tram, con tempi di percorrenza da 40 minuti a un'ora. «Purtroppo fino al 2018 il sistema integrato non darà i benefici per cui è stato progettato — sottolinea Gianni Silvestrini, ricercatore del Cnr esperto di mobilità — Senza le tratte B e C ma soprattutto fino a quando non verrà risolto il problema della galleria sotto vicolo Bernava, il passante è azzoppato. Questo si ripercuote anche sulla fruizione della Ztl».

La scelta di allentare le maglie della zona a traffico limitato con fasce orarie quotidiane, transito libero nei fine settimana e dopo le 20 nei giorni feriali è figlia delle carenze e dei ritardi nel realizzare le infrastrutture del trasporto pubblico alternativo.

«Se i lavori fossero iniziati dieci anni fa, oggi la Ztl non sarebbe un problema, ma solo un'opportunità — dice Silvestrini — La soluzione adottata dall'amministrazione è oggettivamente il miglior compromesso fra i servizi che la città è in grado di offrire e la necessità di togliere le auto dal centro. Sono sicuro che di pari passo al completamento delle opere in cantiere, ci sarà una stretta al numero delle auto che possono entrare nella Ztl. Oggi però siamo molto lontani dall'ottimale».

Tram, autobus e metrotreno ancora non "dialogano": raggiungere il cuore della città dalle periferie resta un'impresa

IPUNTI/2

IL GESTORE

Trenitalia assicura che continua il confronto con l'Amat sul biglietto unico tram-bus-treno

L'ESPERTO

Gianni Silvestrini giudica la nuova Ztl come il miglior compromesso possibile

IL COMMERCIANTE

Per Giuseppe Giglio la Ztl è una misura prematura visto il livello attuale delle infrastrutture

LA STAZIONE
Il metrotreno si ferma alla stazione Lolli. Sotto un negozio di abbigliamento



Peso: 44%



Peso: 44%

Al via discussione su manovra all'Ars

di Antonio Giordano

Al via a Sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni la discussione generale sulla finanziaria che è stata approvata dalla commissione bilancio dell'Ars. Ad aprire la discussione è stata la relazione del presidente della commissione bilancio, Vincenzo Vinciullo, quindi l'intervento per l'opposizione di Riccardo Savona e dell'assessore all'economia, Alessandro Baccei: «L'ultimo passaggio per la Regione

Siciliana per portare a termine un percorso di risanamento», ha spiegato. Il testo, che si compone di 92 articoli e 8 titoli per 24 miliardi di euro è stato già alleggerito di 15 articoli tra i quali la tabella H e le norme che non rispondevano a «criteri di generalità e astrattezza e prevedevano finanziamenti in favore di questo o quell'ente», come ha spiegato ad apertura dei lavori il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone. C'è tempo

fino a domani alle 20 per presentare gli emendamenti. votazione degli articoli a partire da lunedì per approvare il testo prima della fine dell'esercizio provvisorio il 29 febbraio.



Peso: 8%

**FINANZIARIA, TIMORI
DEI COMUNI ALL'ARS**

■ *Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Ardizzone, ha ricevuto a palazzo dei Normanni il presidente e il segretario generale dell'An-ci Sicilia, Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano. Oggetto dell'incontro il disegno di legge di stabilità regionale all'esame del Parlamento. In particolare i vertici dell'associazione*

dei comuni siciliani hanno evidenziato le diverse problematiche, presenti nel ddl da ieri approdato in Aula, come la riduzione di 17 milioni di euro del Fondo per le autonomie e l'azzeramento del capitolo (115 milioni) per finanziamenti in conto capitale a favore dei Comuni.



Peso: 5%

UN EMENDAMENTO ALLA FINANZIARIA: CANCELLATA LA FASCIA DI RISPETTO DI DUECENTO METRI ISTITUITA DA UNA LEGGE NEL 1978

E così il verde agricolo diventa terreno edificabile

ANTONIO FRASCHILLA

Via libera ad alberghi, agriturismi e «strutture ricettive» in verde agricolo anche a duecento metri da «insediamenti abitativi e opere pubbliche». In sintesi, nuove costruzioni potranno sorgere attorno alle città anche all'interno della fascia di inedificabilità dei 200 metri da case e infrastrutture, dagli aeroporti a strade e autostrade. Nell'Isola regno dell'abusivismo e delle costruzioni fatte al di là dei piani regolatori, una norma che era nata nel '78 per insediamenti produttivi di tipo agricolo, viene stravolta con un emendamento passato nella Finanziaria e non stralciato dal presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone.

Il caso era nato in commissione Bilancio durante la lunga notte per l'approvazione del testo. La norma recita: «Restano in ogni caso elusi dalle previsioni di cui alla lettera f della legge 71

del '78 gli edifici a destinazione turistico-alberghiera, i complessi ricettivi e i servizi».

La questione nata in commissione riguardava in particolare la possibilità di costruire strutture alberghiere o agriturismi a ridosso degli aeroporti, a partire da quelli di Trapani e Comiso. Appena capito di cosa si trattava, il deputato dem Nello Dipasquale ha preso la parola e abbandonato la seduta: «L'emendamento era a firma di Paolo Ruggirello e io ho detto chiaramente che ero incompatibile per votare questa norma — dice Dipasquale — perché ho un cognato che ha delle costruzioni accanto l'aeroporto di Comiso». Dipasquale è uscito, l'emendamento è passato ed ecco che secondo questa norma si potranno realizzare alberghi a meno di duecento metri dall'area di opere pubbliche e centri abitati. Una sorta di via libera a nuove costruzioni: ma nel testo della Finanziaria "del ri-

gore", si fa per dire, c'è anche un'altra norma in materia urbanistica. Quello che riapre per l'ennesima volta la sanatoria sui sottotetti, cioè su parti d'immobili non abitabili e che lo potranno diventare aumentano così la cubatura interna di moltissime abitazioni.

Nella notte in commissione, insomma, non sono passati solo gli emendamenti di spesa agli enti con lo sponsor, ma anche molte norme curiose in materia di edilizia e che nemmeno la Presidenza ha tolto da testo della Finanziaria che lunedì andrà in aula.

**AEROPORTO**

L'aerostazione di Trapani-Birgi, si potrà costruire a meno di 200 metri di distanza



Peso: 19%

Baccei: «700 milioni per sviluppo tra Pac Fsc e fondi europei»

L'assessore all'Aula: «2 mld a precari, chi di voi li tocca?» Comuni in guerra, ok associazioni a stralcio tabella H

LILLO MICELI

PALERMO. Un disegno di legge di stabilità che non consentirà alla Sicilia di cambiare verso, secondo l'opposizione (Falcone, Lombardo Grasso, Assenza, La Rocca, Musumeci); una Finanziaria che potrà finalmente consentire alla Regione di avere i conti in ordine e, quindi, una maggiore credibilità a Roma, secondo l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei. È questo, in sintesi, il tenore del dibattito sulla discussione generale che ha preso il via ieri pomeriggio, a Sala d'Ercole, sul bilancio di previsione per il 2016 e il ddl di stabilità, in un'Aula quasi deserta.

E se il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, nella sua qualità di relatore della maggioranza, si è limitato ad elencare i contenuti della manovra, mettendone in evidenza luci ed ombre, più drastico è stato il relatore di minoranza, Riccardo Savona (Forza Italia) che ha lamentato la mancanza di misure per lo sviluppo. E non solo, ma anche il "ricatto" del governo Renzi che non darà i necessari 500 milioni se la Regione non taglierà la spesa per circa 400 milioni di euro. Con tutti i rischi annessi e connessi, a cominciare da quello di mandare i Comuni in default perché non potrebbero approvare i bilanci.

La situazione finanziaria della Regione siciliana è peggiorata di anno in anno. L'ultimo "scippo" è stato il trasferimento a Latina della confezione delle busta pa-

ga dei dipendenti statali che lavorano in Sicilia, che ha fatto confluire nelle casse centrali l'Irpef che invece spetta alla Sicilia. In parte queste somme sono state riconosciute dallo Stato che ha previsto, con la finanziaria nazionale, il trasferimento alla Sicilia di 900 milioni, promettendone altri 500, ma a condizione di un contenimento della spesa pari a circa 400 milioni. In totale, 1,9 miliardi: tanto quanto è il disavanzo previsto per il 2016. Ed è quanto ha ricordato l'assessore all'Economia, Baccei, rilevando che «l'obiettivo è quello di arrivare alla revisione dello Statuto per ottenere questi 2 miliardi l'anno in modo continuativo, senza dipendere dalle leggi dello Stato». Per Baccei, si potrà fare la voce grossa a Roma se la finanziaria non sarà stravolta e per questo motivo ha chiesto al presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, di fare votare per ultimo l'art. 5 della finanziaria, che è quello in cui è congelata la spesa di 500 milioni, «per avere le carte in regola e sentirci più forti». Sulle risorse per lo sviluppo, secondo Baccei, «la finanziaria non va letta da sola, ma insieme con la programmazione dei fondi Ue, del Fsc e della Pac. Questa finanziaria non consente di usare queste risorse per le spese correnti, ma per gli investimenti che nel complesso hanno una dotazione di circa 700 milioni di euro. Non ha senso - ha aggiunto - chiedere che in finanziaria ci siano fondi per lo sviluppo, se poi spendiamo 2 miliardi per il precariato. Sfido chiunque di voi a pre-

sentare un emendamento per togliere questi soldi a forestali, ex Pip, precari degli enti locali e via di seguito per utilizzarli per gli investimenti».

In fibrillazione i sindaci siciliani che vedono diminuire notevolmente i trasferimenti. Ieri, il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha incontrato il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, che ha condiviso le preoccupazioni dei sindaci siciliani. Ardizzone ha anche ricevuto il sostegno «con ferma convinzione» dalle associazioni che hanno protestato per i tagli ai contributi alle istituzioni culturali e per la riesumazione della famigerata "tabella H".

«La decisione del presidente dell'Ars - si legge in una nota - viene sostenuta da sette tra le istituzioni più rappresentative - tra cui l'Istituto Gramsci, il museo Mandralisca, il museo delle marionette "Antonio Pasqualino", la Fondazione Buttitta - che da anni partecipano al bando». Pertanto, lo stralcio deciso da Ardizzone «pone termine alla pratica deplorabile che consente ad alcune istituzioni un percorso privilegiato». Le sette associazioni ritengono inoltre necessario che alle istituzioni culturali sia assegnato un fondo cumulativo specifico, senza commistione con altre istituzioni di tutt'altra natura, ponendo termine alla "tabella H".



Peso: 34%



L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA, ALESSANDRO BACCETI



Peso: 34%

LA MANOVRA IN AULA. Forza Italia ed Mpa: lo Stato ci ricatta togliendoci risorse. Il presidente Ardizzone: «I contributi alle associazioni saranno erogati tramite bando»

Finanziaria, torna la tassa sui rumori degli aerei

► **Baccei all'Ars: «Inutile fare proposte che aumentano la spesa. Non ci sono più fondi, se volete fate tagli sui precari...»**

Riccardo Vesco

PALERMO

«In bilancio tutti i fondi sono ridotti al minimo di legge, non ci sono riserve, non c'è più niente». È pomeriggio quando all'Ars l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, apre i lavori sulla Finanziaria ribadendo ai deputati un concetto: «Inutile proporre emendamenti che aumentano la spesa senza specificare da dove prendere i soldi. Per lo sviluppo ci sono miliardi da fondi statali ed europei. In bilancio ci sono solo due miliardi che servono a pagare stipendi, pensioni, forestali, Pip. Sfido i deputati a togliere soldi a loro per finanziare altre misure...».

Insomma, nel giorno in cui la manovra inizia il suo cammino all'Ars, Baccei ribadisce che solo a fronte di tagli per 450 milioni, la Sicilia otterrà 500 milioni di aiuti. «La norma che sblocca questi soldi vi chiedo di approvarla alla fine» dice l'assessore. L'opposizione però insorge. «Il governo nazionale punta il coltello alla gola della Sicilia» attacca Riccardo Savona di Forza Italia. E l'economista Toti Lombardo ag-

giunge: «Non è accettabile che lo Stato ci togli le risorse e ce le riconcede sotto ricatto». Ma per Baccei l'obiettivo è uno: «L'equilibrio dei conti attraverso 2 miliardi in più di entrate da Roma e un miliardo di contenimento della spesa». Operazione che, spiega il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, «ci consentirà di affermare che per la prima volta dopo anni il bilancio della Regione sarà in pareggio».

Baccei si spinge oltre e con esempi concreti spiega ai deputati che i soldi saranno erogati solo a chi realmente ha bisogno: «Penso ai consorzi universitari, dove emerge che tra contributi ministeriali e rette, le università alla fine incassano qualcosa come 2.500 euro per ognuno dei 4 mila iscritti. Oppure parliamo dei Consorzi di bonifica. Le regioni virtuose arrivano a irrigare il 96 per cento delle superfici agricole, la Sicilia è al 30 per cento con un costo 40 volte superiore a quello dell'Emilia o del Veneto e con canoni cinque volte più alti di altre regioni. Per cui prima di chiedere soldi, bisognerà dimostrare che vengano usati bene».

Il dibattito va avanti fino a sera, in

ARS. Il deputato fece acquisti usando fondi del gruppo Libri, gioielli, la spesa in macelleria: la Corte dei Conti condanna Fiorenza

«Seconda sentenza di condanna della Corte dei conti per le «spese pazze» all'Ars tra il 2008 e il 2012. Dopo l'ex capogruppo dell'Mpa, Francesco Musotto, chiamato a risarcire 600 mila euro, la Sezione giurisdizionale (sentenza 11/2016) ha condannato Cataldo Fiorenza, 52 anni, ex presidente del Gruppo misto, eletto nel Pd, a versare 42 mila euro. Tra le spese contestate c'è di tutto: dai libri ai gioielli, dalle pizze al carburante, dai necrologi agli abiti e perfino il cenone di Capodanno offerto a una collaboratrice. Tutto pagato con la carta di credito del gruppo parlamentare. Nelle motivazioni della sentenza i giudici contabili sottolineano che i contributi sono stati spesi «per fini diversi da quelli ai quali erano destinati e, in

gran parte dei casi, del tutto incompatibili con dette finalità. L'analisi condotta sulle diverse tipologie degli esborsi sostenuti ha dimostrato l'esistenza della colpa grave del convenuto che ha utilizzato le risorse pubbliche con estrema spregiudicatezza, in molti casi per palesi scopi personali». Pungente il giudizio su spese di alimentari e ristorazione per 4.255 euro. «Ora - si legge nella sentenza - per quanto ampiamente si voglia intendere la tipologia delle spese di rappresentanza, è escluso che possano rientrarvi gli acquisti presso bar-pasticcerie o macellerie; altrettanto può affermarsi per i numerosi pasti (spesso consumati da una sola persona) al Mc Donald's. (ANDI)»

ANTONIO DI GIOVANNI

un'Aula semideserta, su una manovra nella quale non mancano le sorprese. Ritorna la tassa sugli aerei, tecnicamente chiamata «imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili civili», in sigla Iresa. Se approvata, la tassa sarà applicata dal 2016. Sarà un decreto concertato tra vari assessorati a stabilire le modalità di pagamento. La norma non dice altro ma l'idea del governo è che la Regione dovrebbe incassarla dalle società aeroportuali che a loro volta si rivarranno sulle compagnie aeree. Una parte sostanziosa dell'introito andrà ai Comuni.

Arriva in Aula anche una norma che trasforma le «concessioni» per gli impianti di distribuzione di carburanti in «autorizzazioni». L'effetto atteso è un risparmio in termini economici e di efficienza nella gestione delle pratiche. Viene inoltre istituito alla Regione l'elenco dei revisori dei conti degli enti locali da cui saranno scelti a sorteggio gli esperti che lavoreranno nei Comuni. Una norma del deputato Giovanni Di Giacinto salva inoltre la Società interporti Siciliani con 500 mila euro. Nel piano del governo è prevista la

chiusura ma secondo il deputato «bisogna prima realizzare degli interporti di Catania e Termini, per evitare di perdere finanziamenti comunitari».

Infine il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ribadisce che «i fondi alle associazioni saranno erogati tramite bando. Saranno garantiti solo iniziative culturali direttamente promosse, associazioni culturali, promozione turistica, bonus nascite, consulenti e supporto famiglie, scuole di servizio sociale, attrezzature per università, Cus universitari, consorzi universitari, contributi ad aziende agrosilvopastorali, scuole paritarie». Toccherà al governo stabilire se ci sono altri enti strumentali della Regione meritevoli del contributo diretto. «Sostegno» ad Ardizzone è giunto da un gruppo di sette associazioni culturali tra cui l'Istituto Gramsci, il museo Mandralisca, il museo delle marionette «Antonio Pasqualino», la Fondazione Buttitta, che da anni partecipano al bando. A loro giudizio, lo stralcio deciso da Ardizzone «pone termine alla pratica deplorabile che consente ad alcune istituzioni un percorso privilegiato».

REGIONE. Il voto al via lunedì. Giallo per circa 150 ex Pip: risultano assunti in aziende del Nord. Si ipotizza una truffa

Ecco la Finanziaria Baccei ai deputati: rigore irrinunciabile

Il testo depositato all'Ars: spunta di nuovo la tassa sugli aerei. Pressing per far rientrare la tabella H. L'assessore: se volete risorse, tagliate sui precari **PAG. 2 E 3**

LA MANOVRA IN AULA. Forza Italia ed Mpa: lo Stato ci ricatta togliendoci risorse. Il presidente Ardizzone: «I contributi alle associazioni saranno erogati tramite bando»

Finanziaria, torna la tassa sui rumori degli aerei

Baccei all'Ars: «Inutile fare proposte che aumentano la spesa. Non ci sono più fondi, se volete fate tagli sui precari...»

Riccardo Vesco

PALERMO

«In bilancio tutti i fondi sono ridotti al minimo di legge, non ci sono riserve, non c'è più niente». È pomeriggio quando all'Ars l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, apre i lavori sulla Finanziaria ribadendo ai deputati un concetto: «Inutile proporre emendamenti che aumentano la spesa senza specificare da dove prendere i soldi. Per lo sviluppo ci sono miliardi da fondi statali ed europei. In bilancio ci sono solo due miliardi che servono a pagare stipendi, pensioni, forestali, Pip. Sfido i deputati a togliere soldi a loro per finanziare altre misure...».

Insomma, nel giorno in cui la manovra inizia il suo cammino all'Ars, Baccei ribadisce che solo a fronte di tagli per 450 milioni, la Sicilia otterrà 500 milioni di aiuti. «La norma che sblocca questi soldi vi chiedo di approvarla alla fine» dice l'assessore. L'opposizione però insorge. «Il governo nazionale punta il coltello alla gola della Sicilia» attacca Riccardo Savona di Forza Italia. E l'autonomista Toti Lombardo aggiunge: «Non è accettabile che lo Stato

ci toglie le risorse e ce le riconcede sotto ricatto». Ma per Baccei l'obiettivo è uno: «L'equilibrio dei conti attraverso 2 miliardi in più di entrate da Roma e un miliardo di contenimento della spesa». Operazione che, spiega il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, «ci consentirà di affermare che per la prima volta dopo anni il bilancio della Regione sarà in pareggio».

Baccei si spinge oltre e con esempi concreti spiega ai deputati che i soldi saranno erogati solo a chi realmente ha bisogno: «Penso ai consorzi universitari, dove emerge che tra contributi ministeriali e rette, le università alla fine incassano qualcosa come 2.500 euro per ognuno dei 4 mila iscritti. Oppure parliamo dei Consorzi di bonifica. Le regioni virtuose arrivano a irrigare il 96 per cento delle superfici agricole, la Sicilia è al 30 per cento con un costo 40 volte superiore a quello dell'Emilia o del Veneto e con canoni cinque volte più alti di altre regioni. Per cui prima di chiedere soldi, bisognerà dimostrare che vengano usati bene».

Il dibattito va avanti fino a sera, in un'Aula semideserta, su una manovra nella quale non mancano le sorprese.

Ritorna la tassa sugli aerei, tecnicamente chiamata «Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili civili», in sigla Iresa. Se approvata, la tassa sarà applicata dal 2016. Sarà un decreto concertato tra vari assessorati a stabilire le modalità di pagamento. La norma non dice altro ma l'idea del governo è che la Regione dovrebbe incassarla dalle società aeroportuali che a loro volta si rivarranno sulle compagnie aeree. Una parte sostanziosa dell'introito andrà ai Comuni.

Arriva in Aula anche una norma che trasforma le «concessioni» per gli impianti di distribuzione di carburanti in «autorizzazione». L'effetto atteso è un risparmio in termini economici e di ef-



Peso: 1-17%,3-41%

fidenza nella gestione delle pratiche. Viene inoltre istituito alla Regione l'elenco dei revisori dei conti degli enti locali da cui saranno scelti a sorteggio gli esperti che lavoreranno nei Comuni. Una norma del deputato Giovanni Di Giacinto salva inoltre la Società interporti Siciliani con 500 mila euro. Nel piano del governo è prevista la chiusura ma secondo il deputato «bisogna prima realizzare degli interporti di Catania e Termini, per evitare di perdere finanziamenti comunitari».

Infine il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ribadisce che «i fondi alle associazioni saranno erogati tramite bando. Saranno garantiti solo iniziative culturali direttamente promosse,

associazioni culturali, promozione turistica, bonus nascite, consultori e supporto famiglie, scuole di servizio sociale, attrezzature per università, Cus universitari, consorzi universitari, contributi ad aziende agrosilvopastorali, scuole paritarie». Toccherà al governo stabilire se ci sono altri enti strumentali della Regione meritevoli del contributo diretto. «Sostegno» ad Ardizzone è giunto da un gruppo di sette associazioni culturali tra cui l'Istituto Gramsci, il museo Mandralisca, il museo delle marionette «Antonio Pasqualino», la Fondazione Buttitta, che da anni partecipano al bando. A loro giudizio,

lo stralcio deciso da Ardizzone «pone termine alla pratica deplorabile che consente ad alcune istituzioni un percorso privilegiato».



L'assessore Alessandro Baccei: «Inutile proporre aumenti della spesa senza specificare da dove prendere i soldi»



Peso: 1-17%,3-41%

I FIGLI D'ERCOLE

Politici "pianisti" modello per furbetti del badge

GIOVANNI CIANCIMINO

Chi mai avrebbe pensato che dipendenti della pubblica amministrazione avrebbero disertato il proprio ufficio dopo avere timbrato la presenza in entrata? L'interrogativo è ovviamente provocatorio. I fannulloni negli uffici sono la storia, il malessere endemico della burocrazia ai vari livelli. Hanno agito tranquillamente, senza che alcuno si fosse mai preoccupato di vigilare. Già, ma chi avrebbe dovuto verificare se i presenti nei rispettivi uffici corrispondessero al numero dei badge timbrati al mattino?

Il Procuratore di Catania Michelangelo Patanè anticipa che ci saranno approfondimenti investigativi per capire perché i dirigenti responsabili dei settori non si fossero accorti delle assenze.

È vero, solo chi vive negli uffici può avere la vi-

sione diretta dei tavoli vuoti. Tranne che il numero dei dipendenti sia così tanto esorbitante da rendere impercettibile le assenze. Ma il problema si sposta dalle assenze agli organici esuberanti rispetto al carico di lavoro dei vari reparti. Siamo in un altro pianeta.

Nel caso specifico dei fannulloni, volere o no, riteniamo che l'attenzione vada spostata su chi ha il potere di intervenire sui vertici burocratici. Il teorema ci porta sempre lì: i sindacati, la politica.

I sindacalisti di categoria non sembra abbiano dimostrato di essere attenti alle assenze dei propri colleghi di ufficio. Vero, la loro funzione, o missione, è la difesa dei lavoratori. Anche dei fannulloni? O piuttosto chiudendo un occhio sugli sfaticati non si accorgono di mortificare quanti producono sbrigando le pratiche del proprio carico di lavoro?

La politica. Le alte sfere della burocrazia dello Stato, della Regione, dei Comuni, delle Partecipate ha il filo diretto con la politica: le assunzioni, le carriere, le promozioni, le norme che regolano l'organizzazione degli uffici, i doveri dei dipendenti, l'etica di comportamento per chi è chiamato a svolgere mansioni per la convivenza civile ne portano il marchio.

Ma un altro interrogativo ci sembra d'obbligo: i politici sono in regola con le funzioni cui sono chiamati nelle istituzioni elettive e governative?

In questi giorni, il Senato della Repubblica è alle prese con l'assenteismo diffuso dei suoi inquilini. All'Ars il problema non è all'ordine del giorno, ma c'è. In proposito ricordiamo che si pose all'attenzione negli anni Novanta. Per arginare l'imbroglio di deputati che firmavano il foglio di presenza per sé e per gli amici colleghi assenti, il consi-

glio di presidenza in carica stabilì che ciascun deputato firmasse la propria presenza sotto la sorveglianza di un commesso appositamente incaricato. Apriti cielo: i figli d'Ercole si rivoltarono sentendosi mortificati. Ma se lo erano meritato.

Col sistema elettronico sono spuntati i "pianisti" a Palermo come a Roma. Pianista non è solo chi vota per sé e gli assenti, lo è anche chi timbra la presenza per sé e gli assenti. Ancora più scandaloso quando i figli d'Ercole, come i parlamentari nazionali, timbrano e vanno a fare la spesa. Si fa per dire.

Fa pensare parecchio quando nelle votazioni i votanti risultano meno di quanti abbiano timbrato la presenza. Non sembra che eticamente vi sia alcuna differenza tra i fannulloni della Camera, del Senato e dell'Ars rispetto a quelli dei dipendenti di pubblici uffici. Questi ultimi definiti delinquenti e tali sono perché truffano l'amministrazione da cui dipendono e sono pagati. E gli altri che dovrebbero dare l'esempio?